



SIMBIOSI

Due nonni vanno a trovare il nipotino di tre anni che abita in un'altra città. Al loro arrivo il bambino li accoglie entusiasta. Sa che i nonni si fermeranno qualche giorno a casa sua e subito si premura di dire alla nonna: "Nonna, vieni a vedere il letto che ti ho preparato!" Mi chiedo: "Può un bambino preparare un letto?" Certo che no. Ma lui si sente protagonista di un capolavoro anche se è stata la mamma a fare tutto. Non sa ancora distinguere ciò che è suo e ciò che è dell'altro; soprattutto con i più familiari si sente un'unica cosa. (*Io e il Padre siamo una cosa sola. Gv 10,30*). A lui piace anche farsi vedere grande e utile. Come lo manifesta? Facendo le cose dei grandi, quelle che apprende a casa sua. Il bambino è un osservatore e un

ripetitore di qualità; imita il padre e la madre. Tanto è vero che spesso, non solo attraverso le somiglianze, ma anche nei comportamenti, nel parlare si capisce la famiglia di origine di una persona. Guardando il figli spesso si capisce chi è il padre e viceversa. In poche parole: «*Il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo*». Questo è proprio quanto precede il santo Vangelo di oggi (Gv 5.25). La nostra esperienza

umana viene presa e portata a un livello superiore, fino a farci comprendere Dio Padre e Dio Figlio. Un Figlio che da solo non può fare nulla, ma che apprende tutto dal Padre (*le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo - Gv 5, 36*). C'è una simbiosi inseparabile tra padre (madre) e figlio fino quasi a confondersi, immedesimarsi. La nuora che prova stizza nei confronti della suocera e rinfaccia al marito una dipendenza esagerata dai suoi, se ha la sua parte di ragione, deve riconoscere anche che certi legami sono e saranno inseparabili. Anzi, alle volte è conoscendo il padre e la madre che si conosce il figlio. «*Nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre...*». Dove cerchiamo le nostre informazioni e su che cosa fondiamo le nostre convinzioni? Leggiamo la Bibbia per soddisfare una nostra curiosità? Ci accontentiamo di testimonianze umane, che costituiscono una luce limitata, sia pur esemplare come quella di Giovanni Battista? Cerchiamo veramente di ascoltare la testimonianza del Padre in noi? O abbiamo paura di ascoltarla e pensiamo che nel nostro intimo essa c'inganni? Predomina in noi il sospetto o la fiducia? L'atteggiamento fondamentale del cristiano dev'essere

quello della fiducia-testimonianza. Un termine a prima vista chiarissimo, ma a ben vedere spesso sottoposto a riduzioni. Una testimonianza che si riduca alla sola, pur importante, coerenza del singolo con alcuni principi di comportamento, non risulta convincente. Il necessario "buon esempio" non basta per renderci testimoni autentici. Il santo Vangelo di oggi dice che il vero testimone trova riferimento in Giovanni Battista, «*lampada che arde e risplende*». In cosa? «*Egli ha dato testimonianza alla verità*» (Gv 5, 35). E la verità porta direttamente a Lui che è «*via, verità e vita*». Il testimone rinvia a Cristo, sommamente amato, non a sé. Per questo non mortifica la libertà dell'altro, non è schiavo dei risultati, non isola e non divide. Il testimone fa crescere la libertà, soprattutto la libertà da se stessi, dal proprio progetto, dall'immagine di sé che si sogna. Il testimone impara a conoscere in modo appropriato la realtà, ne scopre, sulla propria pelle, la verità e la comunica ai fratelli. Cristo crea amicizia, genera comunione. In quanto testimone il cristiano non può chiamarsi fuori dalla vita, né prender le distanze dei suoi fratelli. San Cipriano scrive così a san Cornelio (due santi che abbiamo ricordato pochi giorni



fa): «*E quale fratello non si sentirebbe felice della gioia dei propri fratelli? Certo non si può immaginare l'esultanza e la grande letizia che vi è stata qui da noi quando abbiamo saputo cose tanto belle e conosciuto le prove di forza da voi date. Tu sei stato di guida ai fratelli nella confessione della fede, e la stessa confessione della guida si è fortificata ancora più con la confessione dei fratelli. Così, mentre hai preceduto gli altri nella via della gloria, hai guadagnato molti compagni alla stessa gloria, e mentre ti sei mostrato pronto a confessare per primo e per tutti, hai persuaso tutto il popolo a confessare la stessa fede. In questo modo ci è impossibile stabilire che cosa dobbiamo elogiare di più in voi, se la tua fede pronta e incrollabile, o la inseparabile carità dei fratelli*». Il testimone-confessore che vive di verità, arriva a Dio e crea comunione con gli uomini. E come si riconosce un uomo vero, che si dedica alla verità? «*Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me*» (Gv 5, 36). Insomma, la fede si manifesta nelle opere.

State bene,
diletti parrocchiani

p. Franco

Giornata per il Seminario

Di Tolve: «L'esperienza della misericordia fa comprendere la vocazione»



Domenica 18 settembre la Diocesi celebra la Giornata per il Seminario, quale rinnovata espressione della cura e della preghiera che ogni comunità riserva alle vocazioni sacerdotali. Anche questa importante ricorrenza si inserisce a pieno titolo nell'anno del Giubileo, come ci spiega monsignor Michele Di Tolve, rettore del Seminario di Milano.

Cosa intende mettere in luce il motto «Chiamati da Gesù, volto della misericordia del Padre»?

Nel Vangelo la chiamata dei discepoli e l'adesione totale a Gesù nasce dal sentirsi amati, perdonati. Ed è proprio l'infinita misericordia del Padre, che Gesù dona e rivela, che scuote, fa rinascere e risorgere la vita. Così è stato per Matteo, per Zaccheo, per la Samaritana... Solo quando un cristiano fa l'esperienza della misericordia del Signore capisce la sua identità, comprende la sua vocazione.

È così anche per i seminaristi?

Certo. È sempre presente l'esperienza della misericordia del Signore che ha toccato profondamente e definitivamente la loro vita. È dal sentirsi amati che nasce la consapevolezza che la propria vita non è un punto casuale nell'universo, ma è stata cercata, guardata, perdonata, amata come solo Gesù può fare. L'esperienza della misericordia è la grazia più grande che può capitare a un giovane. Se non ci si sente amati, la vita non ha senso. Non nasce nessuna vocazione se non c'è un'esperienza intensa di misericordia.

Quale è il passo più significativo del messaggio dell'Arcivescovo?

Quello in cui parla dell'abbandono amoroso di Pietro all'abbraccio del Risorto: il Cardinale ci ricorda che l'iniziativa di venirci a cercare là dove siamo, in qualsiasi abisso ci troviamo, è l'iniziativa di Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto uomo, fino a condividere con noi il dolore, la morte. Quello che Dio ha fatto, la misericordia che ha donato, è troppo grande per non essere raccontata.

Quale lo scopo di questa Giornata?

Innanzitutto ravvivare il legame indissolubile tra la Chiesa ambrosiana e il Seminario, attraverso la preghiera quotidiana per i seminaristi, per i giovani in ricerca vocazionale e per tutti i nostri preti. Poi tenere vivo nel cuore di ogni credente il fatto che la preghiera per chiedere nuove vocazioni presbiterali è davvero necessaria, urgente; tale preghiera deve avere come

contenuto anche quello di invocare il dono della sapienza e della santità per i nostri pastori. Altro scopo della Giornata è quello di prendere coscienza che, fin dalla fondazione da parte di san Carlo, il Seminario deve essere il più possibile autonomo economicamente dalla Diocesi e vivere per le offerte del popolo ambrosiano, di cui sulla rivista *La Fiaccola* rendiamo sempre conto. Offerte che utilizziamo per aiutare i seminaristi che non possono contribuire alla retta, pagare il personale e mantenere la struttura. Ora stiamo ristrutturando, secondo le norme vigenti, i piani delle camere del Quadriennio e la zona delle aule.

A breve inizierà un nuovo anno seminaristico: ci saranno novità?

Innanzitutto la nascita della prima Comunità seminaristica adolescenti, un segno di speranza in cui il nostro Arcivescovo ha sempre creduto e che ora comincia a prendere forma; poi l'arrivo di altri due docenti che stanno completando il dottorato: don Isacco Pagani, che insegnerà Sacra Scrittura al Biennio, e don Paolo Brambilla, che insegnerà Teologia trinitaria al Quadriennio. Un'altra novità è il rinnovamento della Pastorale vocazionale che ha preso avvio e il coinvolgimento di alcuni preti dedicati alla Pastorale giovanile, che diventeranno collaboratori del Rettore per la Pastorale vocazionale del Seminario all'interno del loro Decanato.

Il Seminario, una comunità accogliente

Il Seminario arcivescovile da sempre è una casa aperta per la Diocesi e sempre più desidera diventare un luogo di incontro e di proposta per ragazzi e giovani.

Innanzitutto il Seminario è una casa abitata: ecco perché sempre più si desidera far vivere ai diversi gruppi che chiedono ospitalità un'esperienza di relazione, di conoscenza e di comunione con i seminaristi e la comunità degli educatori che abitano questa casa. Tutto questo è occasione per un richiamo "vocazionale": l'incontro con la comunità dei seminaristi e la preghiera con loro diventano una provocazione grande per non escludere Dio nel pensare alla propria vita.

PARROCCHIA "CRISTO RE"
LUNEDI' ore 21.00

SCUOLA DI TEOLOGIA 2016 - 2017

«MISERICORDIA e CREATO»

2016 - 1ª Parte: p. Giuseppe Moretti e p. Antonio Viola

Il nome di Dio è: misericordia

10 ott - Dio stesso parla di sé - G. Moretti
17 ott - Misericordia non è solo perdono - G. Moretti
24 ott - Gesù, la misericordia del Padre - G. Moretti
31 ott - Gesù parla in parabole - G. Moretti
07 nov - Parabole per dire la misericordia - G. Moretti
14 nov - La misericordia nell'arte cristiana - A. Viola
21 nov - Il Samaritano: misericordia oltre ogni limite - G. Moretti
28 nov - Il giudizio di Dio è amore che salva - G. Moretti

2017 - 2ª Parte: prof.ssa Gaia De Vecchi e dott.ssa Chiara Tintori

L'enciclica verde dal cuore rosso:
gioia e dramma insieme: «LAUDATO SI'»

09 gen - Il magistero pontificio - G. De Vecchi
16 gen - Introduzione alla "Laudato si'" - C. Tintori
23 gen - Cosa sta accadendo alla nostra casa - G. De Vecchi
30 gen - Il vangelo della creazione - G. De Vecchi
06 feb - La radice umana della crisi ecologica - G. De Vecchi
13 feb - Un'ecologia integrale - G. De Vecchi
20 feb - Linee di orientamento e di azione - G. De Vecchi
27 feb - Educazione e spiritualità ecologica - C. Tintori

ISCRIZIONI entro il 9 ottobre: presso:
Parrocchia "CRISTO RE" - Via Galeno 32 - Milano
Tel. 02 2574113 - email: milano.parrocchia@dehoniani.it

S.E. mons. Mario Delpini
Vicario Generale dell' Arcidiocesi di Milano

Editoriale per l'avvio dell'anno pastorale 2016/17

Forse nei calendari parrocchiali e nelle agende degli impegnati non ci sono più date disponibili.

Forse alla gente l'anno pastorale appare come un insieme d'iniziative stentate perché "siamo sempre meno e sempre più vecchi".

Forse sui bollettini parrocchiali non c'è più spazio per nuovi annunci.

Allora, che pur con tutta la buona volontà, delle indicazioni dell' Arcivescovo per l'anno pastorale 2016/17 non se ne farà nulla.



L'Arcivescovo infatti propone di lasciarsi condurre dallo Spirito di Dio a configurare un nuovo volto di Chiesa, una Chiesa riformata dalla docilità allo Spirito nell' "assecondare la realtà".

La realtà è la famiglia nella complessità delle sue forme e delle sue storie: la proposta pastorale non chiede alle famiglie ulteriori impegni per essere "soggetti di evangelizzazione". Piuttosto trova modo di accompagnare la vita ordinaria di ciascuna famiglia per aiutarla ad essere luogo di Vangelo: nel dare la vita e nel custodirne la buona qualità si rivela anche il significato della vita e la sua vocazione. Che valga la pena di propiziare l'ascolto della Parola di Dio in famiglia e la partecipazione alla Messa domenicale?

La realtà è la pluralità di presenze personali e associative: la proposta pastorale non vuole organizzare una spartizione di compiti, spazi e potere, né includere alcuni ed escludere altri. Piuttosto vuole alimentare un senso di comunione, così che il dono di ciascuno sia per l'edificazione di tutti. Che valga la pena di invitare tutti a partecipare alla Messa domenicale?

La realtà è la società nella sua molteplicità di componente: la proposta pastorale non presume di esercitare una egemonia nella società plurale, ma offre a uomini e donne di questo tempo la testimonianza di una speranza affidabile. In altre parole vive la fede in modo che diventi cultura. Che valga la pena di incoraggiare i cristiani a conversare con colleghi, amici, vicini di casa sulle cose serie della vita?

VITE DI LUCE SANTA MADRE TERESA



Il 5 settembre 1997, dopo le otto di sera, lamentò un dolore fortissimo alla schiena e, presto, le sue condizioni furono aggravate da difficoltà respiratorie. Le sorelle della casa madre erano in ansia. Fu fatto tutto il possibile per aiutarla e furono chiamati un medico e un sacerdote. Inaspettatamente l'elettricità venne meno e tutta la casa rimase al buio.

Le sorelle si erano assicurate due fonti indipendenti di elettricità, ma entrambe mancarono nello stesso momento, cosa mai accaduta prima. L'assistenza medica, rapida ed esperta, non fu d'aiuto perché la macchina per la respirazione artificiale non poté essere avviata. Erano le nove e mezza di sera. Mentre Calcutta era al buio, la vita terrena di colei che aveva portato così tanta luce a quella città e al mondo intero si spegneva.

Così termina la vita terrena di Gonxha Agnes Bojaxhiu, per tutti Madre Teresa, una vita completamente spesa dall'età di 18 anni per il suo Gesù.

Vita di oscurità interiore: "Non pensi che la mia vita spirituale sia coperta di rose. Questo fiore raramente trovo sul cammino. Al contrario più spesso ho per mia compagna l'oscurità. E quando la notte si fa molto fitta e mi sembra che andrò a finire all'inferno, allora, semplicemente, offro me stessa a Gesù. Se vuole che ci vada, sono pronta, ma solo a condizione che ciò Lo renda felice..... E non vorrei, a nessun costo, rinunciare alle mie sofferenze...". (Lettera al suo confessore - 1937).

Oscurità poi accettata: "Sono giunta ad amare l'oscurità perché credo, ora, che essa sia una parte, una piccolissima parte dell'oscurità del dolore di Gesù sulla terra". (Lettera a padre Neuner - aprile 1961).

Vita di silenzio: "Nel silenzio del cuore Dio parla" diceva spesso la Madre.

Vita sempre al servizio di Gesù nei poveri, con la sua regola delle 5 dita (Io-avete-fatto-a-me), Gesù che nel 1946 le fece sentire la Sua Voce: "Vieni, vieni, portaMi nei buchi dei poveri. Vieni, sii la Mia luce".

Infaticabile nella carità senza dubbi nel cuore: "Io devo poter dare solo Gesù al mondo. Le persone sono affamate di Dio. Che contatto terribile sarebbe con il prossimo, se donassimo solo noi stessi".

Vita di fede: "Più riponiamo fiducia in Lui, più Lui interverrà". (7 marzo 1947).

Vita di gioia col sorriso scelto come inseparabile mantello: "Poiché questa è la santità: fare la Sua volontà con un grande sorriso". (26 novembre 1976).

Spiritualità tanto mistica quanto pratica, vita intessuta dell'Eucaristia, lunghissime ore di adorazione, tutti i giorni in piedi alle cinque meno venti davanti a Gesù.

Grandi battaglie a voce alta con i potenti del mondo contro l'aborto, convinta che il bimbo non ancora nato è stato scolpito nella mano di Dio, convinta che l'aborto è il primo crimine contro la pace.

**Grazie Santa Madre Teresa per la luce che hai fatto.
Grazie Gesu' per Santa Madre Teresa.**

AWISI

DOMENICA 18 SETTEMBRE - 3ª dopo il Martirio di Giovanni B.
Giornata del Seminario
- 11.30: Messa e processione della Madonna di Cocharcas
- 17.00: Pellegrinaggio Giubilare Decanale

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE
- 25° di Ordinazione Episcopale del card. ANGELO SCOLA

VENERDÌ - SABATO - DOMENICA
- FESTA in Parrocchia

DOMENICA 25 SETTEMBRE - 4ª dopo il Martirio di Giovanni B.
- Festa di apertura degli Oratori
- Giornata della S. Vincenzo

VOCI DALLA PARROCCHIA

L'EUROPA CRISTIANA

La nostra Comunità Europea, che mai è stata veramente tale, è allo sbando. Si litiga molto e si erigono muri quando invece si dovrebbero cancellare le frontiere. Volenti o nolenti, il vero problema è l'immigrazione che ha assunto proporzioni tali da incutere timore. Espressione di tanto disagio sono le elezioni politiche che vanno svolgendosi nei Paesi dell'Unione, che vedono premiati gli schieramenti più intransigenti. Non è una novità che le persone in difficoltà nei propri Paesi vadano alla ricerca di nuovi lidi. Il fenomeno attuale, però, non rientra più nella norma. Se poi in aggiunta siamo gratificati da attentati terroristici e da crescente malavita, ecco che lo scontento si trasforma in rabbia. Forse non tutti sanno o ricordano che la nostra civiltà non ci è stata regalata. Essa è lievitata sul sangue di milioni di caduti in una guerra fratricida che doveva liberarci dalle dittature. Non abbiamo pertanto nessuna nostalgia per quei poteri forti che ritornano in auge quando non è più gestibile il malcontento. Senza dimenticare le nostre radici cristiane, ci piacerebbe sentire dalle parole di Papa Francesco che l'accoglienza è un obbligo morale fino a quando non compromette la pace sociale dei Paesi ospitanti.

Mauro Bassani

OFFERTE RACCOLTE la II domenica di SETTEMBRE 2016

Le offerte raccolte SABATO sera 10 e DOMENICA 11, per le popolazioni colpite dal terremoto, sono state: **2.121 •**.

ATTENZIONE

Chi volesse scrivere o proporre articoli per il FOGLIO DOMENICALE, può inviarli in formato elettronico all'indirizzo e-mail: redazionecrire@gmail.com
La Redazione

parrocchia cristo re

festa !!!

(anche domenica 18 settembre)

venerdì 23 settembre

sabato 24 settembre

domenica 25 settembre



INGRESSO - via Sant'Uguccione 25



VOLENTIERI (io rompo)

Non mi è mai piaciuto chi (su richiesta di disponibilità) dice "sì, ci sono" ma lo dice/fa malvolentieri. È un modo poco motivato di esserci che manifesta tutti i limiti (e non porta serenità e passione neppure a chi, da subito, ha posto l'affermazione). Se proprio non ti va di fare/vivere una scelta/impegno lascia stare ... altrimenti avrai solo pretese (e succede che diventi un peso). Soprattutto per te: devi essere sereno/libero e capace di dono gratuito e da ciò la "soddisfazione".

Pure il vangelo letto/ascoltato (vissuto?) domenica 11 settembre scorso (nel rito ambrosiano) invitava ad essere "incoerentemente" sinceri, a partire da ciò che sta davvero a cuore, e a rispondere alle richieste della vita, delle situazioni, delle persone, di Dio, ... con maggiore attenzione a ciò che sta dentro la nostra risposta/scelta. Si può smettere di vivere di facciata. Da dentro (occorre guardarsi senza paure e senza difese) nasce la libertà/verità/gratuità possibile.

Detto questo segnale che ancora "in parrocchia" (certo anche fuori, in casa, ... le esigenze/domande sono pure di più) c'è bisogno/possibilità di dare del proprio tempo/talento. Volentieri. Fateci una riflessione, verificate gli impegni già in essere, poi ... rispondete. Risposta di valore ("alta e umile" come direbbero i santi) ad un bisogno. Occorre riconoscere che già c'è chi volentieri si presta e si dona (alla faccia di chi ha comunque da dire, senza poi assumere responsabilità), lo stile deve maturare ancora, volontario/a è uomo/donna di fede e il cammino non è mai concluso.

Le possibilità di dono da noi sono interessanti/specifiche/diversificate: si va dalle pulizie dei vari ambienti, dall'oratorio alle sale catechesi, ... (ma lo sapete quanto spendiamo per far pulire la nostra chiesa una volta la settimana? sono 6.840,00 euro l'anno), alla presenza/relazione in oratorio accanto ai più piccoli (che è momento formativo per gli adulti/genitori innanzitutto ...), al far crescere sportivamente le giovani generazioni, a collaborare con i genitori (non sono soli) come catechista, a lavorare per realizzare i momenti di festa (ne faremo ancora?), a contattare e prendersi cura delle persone bisognose e sole, ai servizi alla persona delle attività caritative, ... e a mille tanti altri interventi (inutile qui farne un elenco) che la creatività dello Spirito ha affidato alla nostra mente e al nostro cuore. O forse è meglio chiudere (riflessione interessante per il Consiglio Pastorale, che parrocchia vogliamo?), farsi gli "spiriti" propri e ... pretendere che lo Spirito si muova ancora? Lo Spirito lo farà volentieri, sempre, e noi rimarremo chiusi ... in noi stessi.

Eraldo Affinati, nella presentazione del suo recente libro su don Milani "L'uomo del futuro", scrive: "Per riuscire a realizzare l'obiettivo (dice prima: "è la semina che permette di non atrofizzarsi e morire") bisogna mettersi in gioco, rischiare sulla propria pelle. Bruciarsi, ferirsi. Dovremmo vivere a fondo perduto, senza pensare al risultato che potremmo ottenere, ma avendo fede in ciò che facciamo". La fede non è mai imposizione ... è sempre stata (quella proposta da Gesù) solo "se vuoi".

Solo volentieri? Certo, solo volentieri, si può cambiare e scegliere bene ... in meglio.

Gianmaria scj

PS: CERCASI PERSONE DISPONIBILI PER PULIZIE AMBIENTI ORATORIO E SALE 1° PIANO ... (puoi?)